



Il superministro dell'Economia esclude nuove manovre. «I benefici sull'occupazione si accentueranno»

Ciampi: «Un risultato straordinario Adesso possiamo ridurre le tasse»

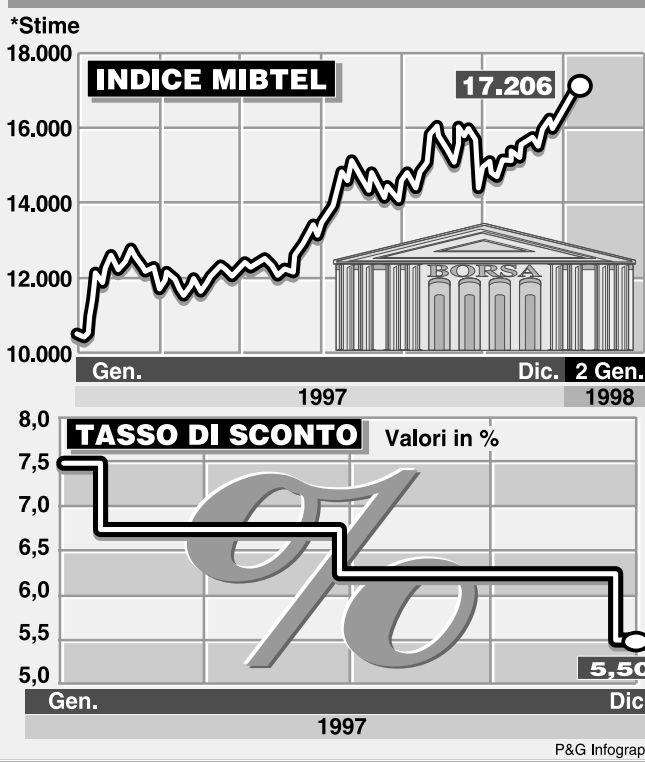
Il presidente del Consiglio: «In Europa con ruolo da leader»

Tancredi Bianchi: Ciampi merita il Quirinale

ROMA. Ciampi, come Einaudi dopo aver messo a segno un successo storico merita il riconoscimento più alto: la presidenza della Repubblica. L'auspicio viene dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) Tancredi Bianchi che, elogiando il successo del ministro del Tesoro nel raggiungere l'obiettivo del 3% nel rapporto deficit/Pil necessario all'ingresso dell'Italia nell'Unione Monetaria Europea, sottolinea come entrambi gli statisti siano riusciti a mantenere unito il Paese in epoche di sacrifici duri. «Nessun ministro del Tesoro dopo Einaudi - ha dichiarato Bianchi - ha riscosso tanto consenso nell'opinione pubblica come Ciampi. Io nel 1947 c'ero e mi ricordo che quando Einaudi allora fermò l'inflazione post-bellica, ebbe lo stesso consenso che ha avuto Ciampi adesso. Se posso esprimere un augurio - aggiunge il presidente dell'Abi - direi che così come Einaudi dopo quel successo ebbe il premio della presidenza della Repubblica, mi piacerebbe che Ciampi avesse lo stesso riconoscimento». D'altronde la decisione di Ciampi di impegnare a fondo il Paese verso gli obiettivi sanciti dal Trattato di Maastricht è stata frutto di un calcolo consapevole e non certo di un azzardo. «Ciampi - sottolinea ancora Tancredi Bianchi - è persona troppo seria e non si sarebbe impegnato su questi obiettivi se avesse avuto dubbi sulla riuscita finale. Quando si è impegnato c'erano dunque le condizioni tecniche per riuscire. Lui ha combattuto in silenzio, con la sua caratteristica tenacia, perché tali condizioni si realizzassero. Gli italiani sono stati bravi: hanno capito che questa era la scelta migliore e hanno accettato i sacrifici senza contestazioni. E tutto ciò al di là delle doverose dichiarazioni di dissenso che si devono fare. Qualcuna - ammette Bianchi - ne ho fatta anch'io, ma il consenso all'opera di Ciampi è stato larghissimo». Il risultato dell'opera di Ciampi è tutto sintetizzato nel dato sul fabbisogno di cassa del 1997 che permetterà all'Italia di mettere a segno un rapporto tra indebitamento delle pubbliche amministrazioni e Pil inferiore al 3%. Bianchi dà anche una sua valutazione tecnica: «Siamo andati meglio del previsto e questo vuol dire che c'è stato un grande successo nella politica economica ma anche in quella fiscale, perché vuol dire che le previsioni sulle entrate fiscali erano sufficientemente prudenti».

I NUMERI DELL'AZIENDA ITALIA

| Indicatori | 1996 | 1997 |
|-------------------------------------|------------------|------------------|
| Pil | +0,7% | +1,4%* |
| Prod. industriale (10 mesi) | -1,00% | +1,4% |
| Inflazione media annua | 3,90% | 1,70%* |
| Fabbisogno | 128.852 | 52.500* |
| Indebitamento pubbliche amm. | 127.370 | 58.600* |
| Debito amm. pubbl. (9 mesi) | 2.306.289 | 2.397.165 |
| Bil. pagamenti (11 mesi) | 25.109 | 19.135 |
| Tasso sconto | 7,50% | 5,50% |
| Rendimento bot a un anno | 5,69% | 4,25% |
| Disoccupazione (10 mesi) | 12,40% | 12,20% |



ROMA. Come un pugile suonato che al gong risulta il vincitore. Così l'Italia sembra aver messo a tappeto il vecchio nemico, il deficit pubblico, almeno quel tanto che basta per rispettare il parametro del 3% del prodotto interno lordo imposto dal trattato di Maastricht. Il paragone pugilistico è di Carlo Azeglio Ciampi, che proprio da ieri veste sul «ring» i panni del «superallenatore», riunendo ufficialmente le deleghe dei due ministeri economici, Tesoro e del Bilancio. «Si è trattato di un vero e proprio match di boxe in dodici riprese, una per ogni mese dell'anno», dice il superministro per spiegare le resistenze del fabbisogno statale a piegarsi all'obiettivo della moneta unica. E viene da pensare che si riferisca a tutte le pressioni e le spinte ricevute nel corso del '97 per allentare la morsa rigorista della sua politica economica. E anche a tutte quelle docce fredde dalla Germania, patria degli eurodubbi sull'ingresso dell'Italia nell'Uem. Ciampi si prende ora la libertà di esultare prima che i conti siano quelli definitivi con i crismi dell'ufficialità. L'esame finale riguarderà infatti il dato aggregato dell'indebitamento dell'intera macchina statale. Ma il 2,7% di rapporto deficit/Pil a dicembre resta per lui «un risultato ottimo, superiore agli obiettivi e alle previsioni». «E non è un risultato episodico e casuale, ma il frutto di un insieme coerente di elementi fondamentali della politica economica». Cioè è la risultante del combinato disposto di bassa inflazione, contenimento della spesa pubblica e ripresa dello sviluppo, sia i termini di produzione che di consumi.

Bisognerà attendere il vaglio dell'Eurostat, l'agenzia statistica europea incaricata di guardare con la lente d'ingrandimento il soddisfacimento dei parametri stabiliti. Ma Prodi, già dice: l'obiettivo del raggiungimento dei parametri di Maastricht rappresenta «una tappa iniziale, noi dobbiamo adesso mantenere questo rigore finanziario, perché in Europa dobbiamo giocare un ruolo di leader». E Ciampi aggiunge su Eurostat di non avere timori. Ora il traguardo

della moneta unica - «un fatto nuovo di importanza storica che avrà un grande significato politico» - sembra davvero a portata di mano. Non solo. A entrare in Europa non sembra proprio che sarà un paese spento, privo di vitalità, accettato solo dalla porta di servizio. E Ciampi è talmente soddisfatto da concedersi il vezzo di apparire in televisione con tanto di bandiera tricolore alla sua destra, trionfante. Non ci sarà bisogno della solita manovra correttiva di primavera, assicura. I benefici sull'occupazione sono già iniziati, soprattutto nell'industria tradizionale e nell'edilizia e «si accentueranno nel corso del '98». La pressione fiscale - «che è stata necessariamente aumentata nel '97», ammette rispondendo alle lamentele di Antonio Marzano di Forza Italia - «avevamo detto che nel '98 sarebbe stata ridotta e così sarà». E l'eurotassa sarà restituita? Intanto bisogna essere soddisfatti che sia servita, ricorda Ciampi, e poi «esiste un impegno politico per la restituzione» a partire dal '99 del 60 per cento degli importi versati.

«Stabilità e risanamento»: ecco i due colpi con cui è stata vinta la partita del '97, le due mosse che hanno avviato il circolo virtuoso delle aspettative imprenditoriali, della fiducia dei mercati e della riduzione dei tassi d'interesse. Bene, dunque, l'opera del governo e della maggioranza. Ma il merito di aver superato *cum laude* una fase oggettivamente difficile va, secondo il presidente del Consiglio Romano Prodi, anche a tutti i cittadini italiani «che hanno compreso l'importanza dell'obiettivo fissato dal governo e si sono assunti i sacrifici necessari al suo conseguimento». «L'Italia - dice Prodi - ha ora di fronte a sé la non meno impegnativa sfida di assicurare che l'equilibrio dei conti pubblici divenga una caratteristica permanente e di fondo della struttura economica del paese». È questa la premessa «per inserirsi a pieno titolo tra i paesi guida dell'Europa».

C'è dunque il problema per così dire del «posto a tavola» - l'Italia

ne avrà uno degno nella nuova struttura del potere europeo? si chiedono in molti a questo punto - e resta poi quello delle misure per battere la disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Nel giorno del trionfo sono i sindacati a ricordare con insistenza che i conti a posto non bastano e perché la crescita sia reale servono ora interventi a sostegno della creazione di posti di lavoro. «Bisogna anche incassare i dividendi dell'operazione Maastricht», avverte Adriano Musi, numero due della Uil. Raffaele Moresse, segretario generale aggiunto della Cisl fissa l'obiettivo: portare il tasso di disoccupazione dal 12 al 6 per cento entro il Duemila. «Ma al tavolo della concertazione - afferma - ci vogliono anche le banche».

Nerio Nesi, ex banchiere ora responsabile economico di Rifondazione, ritira fuori le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel discorso di fine anno - «non mi assolvevo per la disoccupazione» - e le respice a Prodi. «Non mi pare che il presidente c'entri con l'occupazione», fa notare Nesi e il monito secondo lui va rivolto al governo, colpevole di non aver finora fatto abbastanza per la convocazione di una conferenza ad hoc sull'argomento. Anche Ciampi, del resto, ieri appariva convinto della necessità che alla politica di contenimento del deficit si dovesse ora accompagnare più precisi interventi a sostegno dell'occupazione nelle aree di maggiore crisi. Quanto alla riduzione del peso fiscale - altra grande attesa per il '98 - vale la battuta pronunciata ieri da Prodi a Belluno: premessa di una politica fiscale più equa è che le tasse le paghino tutti. Secondo Prodi, tra l'altro, se il gettito è aumentato non è solo per un aumento del prelievo ma perché «la lotta all'evasione fiscale ha cominciato a mordere». «E sarà proseguita con ancora più rigore e intensità», promette.

Rachele Gonnelli

Euro/1

Maystadt: «Italia con merito»

«L'Italia ha applicato la disciplina finanziaria. Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi hanno accettato il patto di stabilità e il Paese ha saputo gestire l'inflazione e ridurre il suo deficit. Ritengo che anche la Bankitalia abbia condotto una politica prudente. Sì, penso che l'Italia sia guadagnata il suo posto nella zona Euro. E lo considero un fatto positivo». Sono queste alcune delle dichiarazioni rilasciate al settimanale «Il Mondo», che le pubblica nel numero in edicola domani, da Philippe Maystadt, vice premier e ministro delle Finanze belga. Maystadt è anche uno dei firmatari e redattori del Trattato di Maastricht, e sarebbe stato designato a guidare la Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) accanto a Wim Duisenberg per la Bce (Banca centrale europea) secondo l'accordo che verrebbe proposto dal primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker a conclusione del mandato di presidente di turno dell'Ue. «Mi sono sempre astenuto nel giudicare l'Italia, anche quando parecchi osservatori ritenevano che non potesse».

Euro/2

I Tassi a breve saranno al 4-4,5%

Tassi di interesse a breve dell'Euro attorno al 4-4,5%, con picchi ciclici fino ad un massimo del 5 per cento. È questo «range» che si concentra nei più autorevoli previsioni per il periodo di nascita della moneta unica. E sembra essere questo l'obiettivo cui puntano le banche centrali: per bankitalia la previsione di consenso è che porterà il tasso al 4,25-4,75% entro l'estate. La marcia di avvicinamento dei saggi ufficiali da parte dell'Italia è già cominciata: dal 24 dicembre è stato tagliato il tasso di 0,75 punti, al 5,50%, anche se sul fronte dei saggi a breve la briglia resta ancora un po' più stretta. Le condizioni per un calcolano.

L'intervista Grandi apprezzamenti per il superministro dell'Economia

Il Nobel Modigliani: «Un vero miracolo Ora non cedete alla demagogia delle 35 ore»

«Questi risultati sono dovuti al lavoro del ministro Ciampi», dice dagli Stati Uniti. «Ora per combattere la disoccupazione occorre una politica monetaria più efficace. Le ricette di Bertinotti sono pericolose».

NEW YORK. Il professor Franco Modigliani, che abbiamo contattato telefonicamente nella sua casa di Boston, sembra piacevolmente sorpreso dai dati sul deficit pubblicati ieri dal Tesoro. Con l'attestarsi al 2,7% del rapporto tra deficit e Pil per il 1997, un dato migliore di quello registrato in Germania, è praticamente assicurato l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria. Una rapida lettura dell'informazione giornalistica su questi dati, e il professor Modigliani ci offre subito il suo commento: «Ho letto con grande piacere le ultime notizie della riduzione del deficit italiano. Le cifre confermano il compimento del miracolo che io avevo preannunciato nel libro «Il miracolo possibile» il maggio scorso. Voglio congratularmi con il governo e con il ministro del Tesoro Ciampi, ma anche con il sindacato per la sua collaborazione. Allo stesso tempo lancia un ammonimento: bisogna continuare su questa strada virtuosa negli anni futuri. Non si può riposare sugli allori. Basta ai cedimenti sulle pensioni di anzianità. No alla proposta demagogica delle 35 ore pagate per 40».

Franco Modigliani, professore emerito al Massachusetts Institute of Technology, è forse il massimo rappresentante vivente della scuola post-keynesiana della cosiddetta New Economics, la stessa che ispirò la politica economica del presidente J.F. Kennedy.

Nel 1985 ha vinto il premio Nobel per l'Economia. Tra i suoi contributi alla scienza economica: l'elaborazione della teoria del ciclo vitale in materia di risparmio e il teorema cosiddetto di Modigliani-Miller secondo cui la struttura finanziaria



Franco Modigliani Reuters

di un'impresa è irrilevante rispetto al suo comportamento sui mercati. Quando vinse il Nobel, il suo collega all'MIT Robert Solow scherzò, ma non troppo, dicendo che aveva scoperto che il suo nome non era italiano ma degli indiani Wampnoa: «vuol dire o grande creatore o grande distruttore, ma non è chiaro quale sia il vero significato». Solow si riferiva al fatto che la carriera di Modigliani (nato nel 1918) ha dimostrato sia una estrema versatilità che una insolita durata - sono passati cinquant'anni dal suo primo importante saggio - e al tempo stesso la capacità di conversare con punti di vista differenti, sia per combatterli che per elaborare teorie originali. Nonostante viva negli Stati Uniti dagli anni 30, Modigliani è uno dei commentatori dall'estero più noti sull'economia italiana, che ha sempre seguito con interesse e passione.

L'ultima sua riflessione è «Il miracolo possibile. Un programma per l'economia italiana», scritto insieme con Mario Baldassarri e Fabio Castiglioni uscito l'anno scorso in libreria. Nel suo giudizio sull'attuale fase di ripresa dell'economia italiana il premio Nobel preferisce mettere un gradino più alto il lavoro del ministro del Tesoro Ciampi rispetto a quello del governo nel suo complesso. Pungente e polemico come è nella sua indole.

Parlando di pensioni, in questo campo ci sono forti novità, c'è una riforma. Come la valuta? «È un cattivo avvio. L'ho detto molte volte che le pensioni sono una truffa a danno di quelli che non le hanno e dei giovani che non le avranno mai. Una truffa legale, ma una truffa a cui bisogna mettere fine. Sono stato molto deluso dalla riforma, per i suoi cedimenti progressivi, prima sui lavori duri, poi su quelli che sembrano duri, poi sui ferrovieri. Su tutto questo ci deve essere stato lo zampino di Bertinotti, che è uno dei più grandi pericoli per l'Italia. Ci saranno delle conseguenze negative nel futuro, soprattutto per la confusione che esiste tra le pensioni di anzianità e quello che si può e deve fare con il pre-pensionamento...».

Il pre-pensionamento potrebbe essere usato per correggere la disoccupazione?

«Su come si fa a guarire dalla disoccupazione io ho le mie idee, e le ho espresse spesso. Non si combatte la disoccupazione lavorando meno ed essendo pagati come se si lavorasse 40 ore, ma creando nuovi posti di lavoro. La soluzione è il rilancio degli investimenti. Si devono rad-

oppiare nei prossimi 4 o 5 anni, e contemporaneamente migliorare la produttività. Ho elaborato un grafico che dimostra come l'andamento della disoccupazione segue gli investimenti. Un dato scoraggiante è che dal 1973 ad oggi gli investimenti produttivi si sono ridotti di un terzo».

Lei crede che i dati positivi sul deficit e sul tasso di crescita potrebbero essere un punto di partenza positivo per la lotta alla disoccupazione?

«No. È vero che sono ottime notizie e sono dovute soprattutto al lavoro del ministro Ciampi, che infatti ho voluto isolare nelle mie congratulazioni al governo per il suo ruolo fondamentale. Ma per la disoccupazione occorre una politica monetaria diversa, e qui c'entra poco non solo Ciampi, ma anche Fazio nonostante sia il suo dipartimento. Il livello di intervento è quello Europeo. L'Italia ci può fare poco, è la Bundesbank che conta. Qui ci vuole una politica cooperativa e collettiva di tutti i paesi della comunità».

Ma invece l'Europa sta per avviare un altro dibattito, quello sulle 35 ore che è chiaro non la trova molto d'accordo...

«Ho già detto quanto sia demagogico e assurdo il discorso sulle 35 ore che il governo italiano ha accettato di discutere su sollecitazione di Bertinotti. A livello europeo una grande responsabilità è quella della Francia».

Ma i francesi sono ancora più incompetenti degli italiani, non capiscono quanto sia pericolosa questa politica».

Anna Di Lello



- Forniture materiali ghiaiosi in natura e lavorati
- Scavi in genere e di qualsiasi entità
- Trasporti con autogrù
- Costruzioni strade e piazzali
- Lavori urbanizzazione
- Lavori stradali
- Macchine operatrici e martelli demolitori
- Trasporti macchine operatrici
- Noleggio autocarri ribaltabili di varia portata e dimensione
- Demolizione fabbricati
- Acquedotti - fognature

RECUPERO E RICICLAGGIO MATERIALI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI EDILIZIE

Sede e amministrazione

41100 Modena - Via M.L. King, 4/A - Tel. 059/252308 Fax 059/252310
41013 Castelfranco Emilia - Stazione F.S. - Tel. 059/926603
Frantoio e Lavorazioni Materiali Inerti - Tel. 059/510653
Frantoio S.G. s.r.l. Tel. 059/554189

CNEL

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA tel. 3692351 - fax 3613666

CONSULTA PICCOLI COMUNI

(Anzi - Upi - Uncem - Aiccre - Lega delle Autonomie Locali)

Il 30 e 31 gennaio 1998 si terrà a Roma presso l'Hotel Ergife la

1ª Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni

Sono invitati gli oltre settemila comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti. La conferenza è organizzata dalla Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni (composta da Anzi, Upi, Uncem, Aiccre, Lega delle Autonomie Locali) e dal Cnel, Commissione Autonomie Locali e Regioni.

N. B. Si invitano i sindaci a rispondere a questo quesito-sondaggio.